



ALFEA NOTIZIE

Numero 28 ANNO XV Febbraio 2005

ASSOCIAZIONE LAUREATI
ECONOMIA • ANCONA

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE LAUREATI DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA "GIORGIO FUÀ" DI ANCONA • Sede
Facoltà di Economia, Piazzale R. Martelli, 8 – Tel. 071/2207006 – Fax 071/2207146 – e-mail: alfea@econ.unian.it
www.econ.unian.it/associazioni/alfea/

“Di nuovo a lezione” col professor Lizza, per più di venti anni nella nostra Facoltà

La cultura del confronto e il benchmarking

Sempre incisivo e coinvolgente, stentoreo e raffinato nell'eloquio, autoironico

di Sergio Branciarì

«Il prof. Fiorenzo Lizza ha insegnato a lungo nella nostra Facoltà, dal 1972 al 1994. È un illustre economista aziendale, ricordato da diverse generazioni di laureati per l'incisività, la raffinatezza e la passione profuse nella didattica.» Questo riportava il depliant del suo “Di nuovo a lezione” dell'ottobre scorso. E lui, con quel senso dell'autoironia che sempre lo accompagna, ha subito aggiunto: «Ricordato anche per le “fatiche” imposte agli studenti; tanto di troppo studio non è mai morto nessuno.» È vero, quella presentazione era incompleta, e lui – privo di qualsiasi remora – l'ha prontamente colmata. E allora, senza voler essere solo celebrativi come spesso accade quando si raccontano i “Di nuovo a lezione”, diciamola tutta (o quasi).

Il suo rapporto con gli studenti fu ambivalente. Diversi, sentendo il suo nome, ancora rabbriviscono pensando alla mole dei libri, alla numerosità delle prove intermedie, ai mesi richiesti per la preparazione. Altri, invece, quasi s'inebriano di fronte a ciò, considerandolo un motivo di vanto, una sorta di

pedigree: «Eh sì..., ai miei tempi lo studio della ragioneria era un'altra cosa.» Per non parlare poi dei suoi 102 laureati, quasi tutti entusiasti dell'esperienza «col professor Lizza», con cui talvolta sono in relazione epistolare o telefonica, benché (come Fiorenzo usa dire) «siano ormai trascorsi vari lustri».



Il prof. Fiorenzo Lizza nel “Di nuovo a lezione” ALFEA

Conserva sempre un ottimo aspetto, una vitalità temprata, e quella voce calda, stentorea, modulata con sapienza, quell'italiano raffinato e in parte desueto, l'accompagnano immancabilmente nelle sue lezioni. L'eleganza e la gestualità, frutto d'una passione inveterata e istintiva, completano il quadro: anche se parlasse di aridi tecnicismi, lo si ascolterebbe con piacere, perché sarebbe in grado di sublimarli.

Ecco quindi il benchmarking, plasmato dal suo eloquio, rivestirsi d'una caratura che trascende i meri sistemi manageriali formali. È innanzi tutto la cultura del confronto alla radice di tutto, e se non la si respira a fondo, se non la si coglie nella sua genuina essenza, ogni sforzo sarebbe inutile, o quasi: il benchmarking diverrebbe un tecnicismo freddo, una vana scopiazzatura, un protendersi svogliato e inconcludente verso le *best practices*.

Alla fine (sempre per dirla tutta) il lettore critico si domanderà: è solo retorica? È solo un irrefrenabile rifarsi a d'Annunzio, suo compaesano? O siamo di fronte a una passione esistenziale per l'economia aziendale?

Per chi come noi ha avuto modo di conoscerlo più a fondo, di sondare la sua tempra di studioso; per tutti quelli che l'hanno scelto nella tesi, o nei corsi facoltativi, oppure in itinerari successivi, è facile rispondere, quasi contagiati, talvolta incantati. Del parere degli altri, almeno per questa volta non ci curiamo.

Dopo Lizza, premiati i migliori laureati del 2003

di Donatella Morea

Dopo il “Di nuovo a lezione” col professor Lizza, sono stati premiati i migliori laureati del 2003: alcuni (meglio, alcune) sintetizzano la tesi nelle pagine successive di *ALFEA Notizie*. La tabella che segue riporta le principali informazioni sui “secchioni” del 2003, cui vanno comunque i nostri complimenti.

Laureati Quadriennali	Relatore	Laurea quadriennale in	Argomento tesi di laurea
Marica STACCHIOTTI	A. Niccoli	Economia e commercio	Il fondo europeo per lo sviluppo regionale: il caso delle Marche
Valentina VICCEI	F. Chelli	Economia politica	L'impatto della l.215/92 sull'imprenditoria femminile: il caso delle Marche
Laureati Triennali	Relatore	Laurea triennale in	Argomento rapporto finale
Giovanni BERNABEI	L. Filonzi	Economia e amministrazione delle imprese	La revisione contabile nei nuovi principi di revisione: la posta delle disponibilità liquide
Roberta PIERFEDERICI	M. Tamberi	Economia del territorio e del turismo	Nord e Sud nell'analisi recente dell'UNDP
Paolo PASQUALINI	M.R. Marcone	Economia e commercio	Il total quality management nelle imprese industriali. il ruolo delle risorse umane
Sonia DARI	GM. Raggetti	Economia e finanza	TLX: da sistema di scambi organizzato a mercato regolamentato
Romina SIMONETTI	F. Di Stanislao	Servizio sociale	La valutazione del case-mix della residenzialità extraospedaliera mediante il sistema RUG. analisi delle esperienze nella regione Marche

E a novembre rifatto l'incontro col mondo del lavoro

Il 20 novembre scorso, ALFEA ha ripreso un appuntamento che costituiva “un classico del suo repertorio”, per qualche anno rimasto nel cassetto: l'incontro dei neolaureati con il mondo del lavoro. Diversi relatori, in rappresentanza delle professioni più legate alla laurea in economia, hanno raccontato la loro esperienza professionale, dato consigli, risposto a domande. Molti di loro si sono laureati nella nostra Facoltà. Ecco l'elenco di coloro che hanno intrattenuto i nostri laureati: Giuseppe Barchiesi (banche), Andrea Gioia (libera professione), Alfonso Suppa (società di revisione), Danilo Scarponi (consulenza aziendale), Roberto Pagetta (pubblica amministrazione), Massimo Capogrossi (agenzie di assicurazione), Renato Giampieretti (imprese), Maurizio Pesaro (promozione finanziaria).



Nella foto a destra i relatori dell'incontro fra neolaureati e mondo del lavoro

La miglior laureata in economia politica sintetizza la sua tesi e ne spiega l'origine

L'imprenditoria femminile nelle Marche

La legge 512/92, il suo impatto, il ruolo delle donne nel mondo del lavoro

di Valentina Viccei

La ragione che mi ha spinto a trattare un argomento così delicato, seppure altamente attuale in uno scenario in continua evoluzione, è che mi sento molto vicina alla problematica dell'inserimento delle donne nel mondo del lavoro.

In effetti, quando si arriva al termine di un percorso di studi iniziato da bambini, sono tante le aspettative che si nutrono per l'imminente futuro e ci si interroga su che cosa ci attende una volta varcata la porta dell'Università.

La tesi, dunque, è stata non solo un'occasione per conoscere più da vicino la realtà imprenditoriale della nostra regione, ma anche per capire in che modo una donna riesca ad introdursi in essa, contribuendo attivamente allo sviluppo economico locale.

La principale questione cui ho cercato di dare risposta riguarda essenzialmente il modo in cui le donne sono riuscite a penetrare il contesto produttivo, peraltro sempre fortemente focalizzato sulla presenza maschile, tramutando la differenza di genere in un indubbio vantaggio.

Attraverso lo studio e l'analisi della legge 215/92 – *“Azioni positive per l'imprenditoria femminile”* – è venuta alla luce in tutta la sua importanza l'enorme incentivo posto in essere dal legislatore per accelerare il processo di femmi-

nilizzazione del mercato del lavoro.

Nello specifico, tale intervento normativo non solo rafforza quanto decretato in precedenti leggi circa l'eliminazione delle disparità a partire dalla formazione scolastica fino al vero e proprio inserimento professionale, ma, soprattutto, agevola l'accesso al credito e finanzia la creazione di imprese al femminile attraverso la concessione di contributi in conto capitale.



La dottoressa Valentina Viccei

La misura delle agevolazioni fruite dalle imprenditrici marchigiane per avviare i loro progetti di impresa si ricava mediante l'analisi dei dati raccolti grazie alla preziosa collaborazione della Camera di Commercio di Ancona, oltre che della Regione Marche.

L'analisi statistica condotta su un totale di 510 aziende che nel 2001 avevano presentato specifica istanza di finanziamento ha messo in luce come i contributi erogati si siano

maggiormente indirizzati al supporto tangibile dei settori con più evidenti difficoltà di inserimento nel contesto produttivo locale. A ben guardare, infatti, le attività cui è stata predisposta una cospicua parte dell'intera somma messa a disposizione dal Fondo Sociale Europeo (FSE) sono state quelle comprese nel macrosettore del commercio, servizi e turismo; il restante è stato poi suddiviso tra manifatturiero e agricoltura.

Anche se i progetti presentati sono stati finanziati soltanto in parte (circa la metà di quanto richiesto inizialmente) sono arrivata alla conclusione che la legge 215/92 ha avuto una ricaduta decisamente positiva sulle unità target interessate dal programma d'aiuto, poiché ha permesso ad alcune aziende di prendere parte al processo economico locale e ad altre di rafforzare la quota di mercato già posseduta. Personalmente non ho mai creduto che le donne fossero destinate, per loro stessa natura, esclusivamente al ruolo di casalinghe, e lo studio condotto non solo ha confermato la mia teoria, ma ha anche rilevato con estrema lucidità il prezioso contributo che possono apportare in termini di produttività e di redditività all'intero sistema economico.

La miglior laureata quadriennale in economia e commercio ci riassume la sua tesi

I Fondi Europei per lo Sviluppo nelle Marche

Come migliorare l'uso del FESR nella nostra Regione rispetto al passato

di Marica Stacchiotti

La Comunità Europea, con l'obiettivo di favorire la coesione economica e sociale tra i vari Paesi membri e, al loro interno tra le diverse aree, ha istituito lo strumento dei Fondi Strutturali (FESR, FSE, FEAOG e SFOP); questi, sulla base di specifici programmi, finanziano degli interventi miranti a rilanciare i settori che presentano particolari difficoltà.

Nelle Marche opera esclusivamente il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR); la sua applicazione è articolata in diversi interventi tra i quali interessante è quello intitolato "Incentivi per l'acquisizione di servizi per la qualità e l'innovazione tecnologica", con il quale si cerca di stimolare la realizzazione di prodotti di elevata qualità o innovativi da parte delle locali imprese industriali. Tale strumento fornisce alle aziende un'ottima opportunità per poter progredire in termini di sviluppo interno e permette loro di fronteggiare più efficacemente la concorrenza globale, sempre più incalzante.

Dall'analisi condotta per l'arco temporale 2000-2003 (sebbene il periodo di programmazione attuale sia iniziato nel 2000, la Regione Marche ha dato attuazione agli interventi in oggetto soltanto nel 2002), si è potuto constatare come il ricorso alla misura del FESR in questione sia stato piuttosto limitato, tanto che solo poco più delle metà delle risorse a disposizione sono state impiegate.

I motivi alla base del fenomeno di cui sopra sono molteplici, e possono essere ricondotti ad inefficienze legate sia alle singole aziende sia alla pubblica amministrazione. Quest'ultima, infatti, si muove in ritardo, pubblicizza poco le attività che intende porre in essere, spesso non riesce a coordinarsi in modo tale da permettere un buon funzionamento degli organi deputati alla gestione e al controllo degli interventi; tale situazione è, infine, aggravata dai fre-



La dottoressa Marica Stacchiotti

quenti fenomeni di clientelismo e di eccessiva commistione tra la pubblica amministrazione e il potere politico. Dall'altro lato, le imprese si sono dimostrate poco attente alle possibilità offerte dalla Regione, e hanno messo in evidenza tutti i limiti che la loro prevalente struttura di PMI a conduzione familiare tipicamente presenta.

Tutto ciò, oltre a determinare il non sfruttamento di benefici messi in atto per il tessuto produttivo marchigiano, comporta anche il non raggiungimento dell'obiettivo primario

alla base dei Fondi Strutturali, cioè la riduzione dei divari esistenti tra le diverse regioni comunitarie.

Al fine di migliorare tale situazione, è necessario operare su diversi fronti, coinvolgere sia la pubblica amministrazione sia le imprese e stimolarle al superamento delle loro inefficienze. Da una parte, infatti, è importante aumentare la diffusione delle informazioni e accelerare i tempi decisionali, dall'altra è fondamentale comprendere i reali benefici che gli interventi in questione possono generare.

Tuttavia, il tempo a disposizione per compiere questo salto di qualità non è molto, in quanto il periodo di programmazione in corso si concluderà nel 2006 e, in futuro, molto probabilmente, gran parte delle risorse a disposizione di regioni economicamente e socialmente evolute come le Marche verrà destinata ai nuovi dieci membri dell'Unione Europea, che presentano condizioni notevolmente al di sotto della media comunitaria.

Da tutto ciò si evince che le opportunità offerte finora dai Fondi Strutturali alle aziende locali potrebbero non tornare; è per tale motivo che si ritiene auspicabile una rapida attivazione di interventi correttivi, che permettano di aumentare lo sfruttamento delle risorse stanziare per i prossimi due anni.

Come si diventa soci ALFEA

La quota annuale di iscrizione all'ALFEA è di 30 euro. Si può effettuare l'iscrizione biennale a 50 euro.

Per i neolaureati la quota di iscrizione è ridotta a 15 euro. Le quote possono essere versate così:

1) bollettino c/c postale n. 13681606 intestato ad ALFEA, piazzale Martelli, 8, 60121 Ancona;

2) bonifico c/c bancario n. 000008014264, ABI 5308, CAB 2684, c/o Banca Popolare di Ancona, Agenzia Ancona 1, Corso Stamira 1.

Per informazioni rivolgersi ad alfea@econ.unian.it; tel. 071-220.70.06, fax 071-220.71.46.